



CONERO
DENTAL

saldami
e leghe preziose

Via Grandi, 9
60131 ANCONA
Tel e Fax 071/2861660

L'incontro news

PERIODICO DEL CIRCOLO CULTURALE
FILOTTRANO



30 Settembre 2010

N. 16

Aut. Trib. Ancona n. 17/06 Reg. periodici Tribunale di Ancona - Dir. Resp. Nicola Di Francesco - Direttore Isidoro Carancini
Stampa: Errebi Grafiche Ripesi - Falconara, Poste Italiane Tariffa Pagata Pubblicità diretta non Indirizzata - SMA CN/AN Aut. N° 160 del 29.11.06

a tutte le famiglie

LA SCUOLA E IL VALORE DELLA PARTECIPAZIONE

di Isidoro Carancini

È iniziato un nuovo anno scolastico con molta soddisfazione da parte dei genitori e con tanta naturale indolenza da parte dei ragazzi, piacevolmente adagiati nei lunghi ozi estivi. La vita della comunità riprende così la completa normalità. La Scuola è il centro fondamentale della vita cittadina dove il presente ed il futuro si coniugano in una costruzione umana e culturale dei cittadini di domani. Noi guardiamo con molto interesse al mondo della scuola, apprezziamo il lavoro degli insegnanti e di tutto il personale dei due Istituti cittadini e ci sentiamo vicini ai genitori che vivono spesso con ansia i problemi scolastici dei loro figli. Siamo vicini ed attenti anche ai ragazzi che, usciti dalla scuola media, frequentano le scuole superiori nei centri vicini.

Molti di loro infatti frequentano il nostro Circolo dove hanno trovato spazio e disponibilità per il loro tempo libero e dove vorremmo anche fornire qualche aiuto in più sia dal punto di vista culturale che formativo quali cittadini; vorremmo in altre parole, che i giovani abbiano sempre più coscienza della loro importanza nella vita della Città, che non siano sempre distratti ma guardino con interesse ed attenzione ai problemi della società contemporanea, che provino ad approfondire, a discutere, a dibattere, a giudicare e valutare l'importanza di contribuire a far crescere e migliorare il proprio Paese ed esserne orgogliosi. Un saluto particolare di benvenuto al nuovo dirigente scolastico, prof. Floriano Tittarelli unitamente ad un vivissimo augurio di buon lavoro a lui, al corpo insegnante e soprattutto ai ragazzi. Pur tra tante perplessità ed incomprensioni, il nostro impegno è rivolto esclusivamente a favore della città e dei suoi cittadini. Le attività del Circolo, i suoi programmi e questo giornale non hanno mai assunto posizioni e orientamenti politici nel rispetto della nostra funzione e soprattutto nei confronti di tutti

coloro che si impegnano per la "cosa pubblica". C'è chi sostiene che alcuni articoli sono "politicamente sensibili" intendendo con questo che non dobbiamo trattare argomenti sensibili che disturbano l'Amministrazione Comunale. I nostri interventi su alcuni argomenti hanno semplicemente lo scopo di suggerire, indirizzare e, se ci è concesso, spronare il Sindaco e la sua Amministrazione a fare delle scelte anche coraggiose a favore del presente e del futuro di Filottrano. Abbiamo trattato, a suo tempo, della "STRADA DI CIRCONVALLAZIONE" e più volte della "DISCARICA".

Non vogliamo pretendere che si decida nel senso da noi indicato perché le decisioni

relative spettano agli amministratori, ma riteniamo che sia un fatto culturale molto importante intervenire con opinioni e suggerimenti che hanno solo lo scopo di collaborare con l'Amministrazione Comunale né possiamo essere penalizzati da "certi poteri" per aver espresso un sacrosanto diritto di partecipazione democratica.

D'altra parte ci accorgiamo, con vero disappunto, che le capacità decisionali di questa Amministrazione non sono molto evidenti sia sulle grandi opere di cui sopra che nelle piccole cose di ogni giorno. Ci auguriamo di vedere efficienza e scelte oculate e intelligenti. Questa è certamente l'aspettativa di tutta la Città.

IL CRISTO DELLE MARCHE scultura di Nazzareno Rocchetti, filottranese

Sull'altopiano di Avenale di Cingoli, una spianata ad alta quota da cui si gode un panorama che toglie il respiro, si erge, per volontà di Nazzareno Rocchetti, artista, e di Mons. Claudio Giuliodori, vescovo, il "Cristo delle Marche". Scolpito in granito nero d'Africa, issato sopra una grande pietra rozza biancastra donata alla Diocesi dalle imprese Calamante, un crocifisso senza croce abbraccia, dall'alto dei suoi quasi cinque metri, il panorama, dunque il creato e tutti coloro che lo abitano, quindi gli uomini. Un Cristo senza croce, si diceva: il figlio di Dio Padre con le braccia spalancate in un gesto di affetto. È tanto il Cristo della passione e morte (il crocifisso, appunto) quanto il Cristo della Resurrezione e della gloria. L'alta figura sembra innalzarsi verso il cielo, ascendervi, per ricongiungersi al Padre ma, al tempo stesso, è radicato in terra, fra coloro per la cui redenzione Dio ha voluto, con un supremo atto d'amore, ch'egli sacrificasse la vita. Con quest'opera Nazzareno Rocchetti ha "scritto" una preghiera. Inoltre, come artista creatore, ha donato al mondo un frammento di bellezza e pertanto, considerato che anche l'arte rappresenta un grande atto d'amore, egli ha posto lì, tra la montagna e il cielo, al di sopra delle vallate, dinanzi alle albe e ai tramonti, una scultura che è come una poesia intrisa di sentimento d'infinito, un vero e proprio inno all'amore. La bellezza del "Cristo delle Marche" si salda a quella naturale che gli è d'attorno. Il tutto è lì a glorificare la creazione e il Creatore e per rassicurare l'umanità circa il suo destino perché, nonostante la sua costante follia, come ha detto Fedor Michajlovi Dostoevskij, dobbiamo esser certi che "la bellezza salverà il mondo".



Armando Ginesi

GABBIANO UNIPERSONALE srl
DINO FOCANTE

ABBIGLIAMENTO
Via del Lavoro, 30 60024 Filottrano (An)
Tel. 071 7222152 e-mail: gabbiano.srl@virgilio.it

RICORDO DI ELEONORA MORO

Il 17 luglio u. c. si è spenta a Roma, all'età di 94 anni, Eleonora Moro. Una grande, profonda fede in Dio l'ha sorretta sino agli ultimi istanti della sua difficile vita trascorsa tra momenti di gioia serena e devastanti dolori. Forte nel dramma vissuto prima durante e dopo il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro, ha saputo comporre in una generosa offerta a Dio tutti i sentimenti contrastanti che laceravano la sua anima. Vissuta sempre nella riservatezza più rigorosa, lontana da ogni frequentazione inopportuna, schivando adulazioni e amicizie invasive di una vita familiare che doveva essere più possibile normale e tranquilla, la sua esistenza è trascorsa ignorata ai più, sconosciuta.

Le uniche fotografie che ricordiamo sono quelle che la ritraevano al processo per la strage di via Fani e l'uccisione del Presidente del Consiglio, mentre veniva interrogata. Mai era apparsa su giornali e riviste in occasione di ricevimenti, prime o altri eventi mondani, mantenendo lei sempre quel doveroso atteggiamento di lontananza da posizioni di privilegio proprie del marito. Nel suo appartamento, arredato con i mobili della casa di campagna che avevano i nonni nelle Marche, terra dei suoi genitori e dove tante estati liete aveva trascorso tra le campagne di Montemarciano e la spiaggia di Falconara, non un quadro di particolare valore, non un oggetto o un gioiello singolarmente prezioso stavano a dimostrare gli anni nei quali pure tanto alto livello era stato raggiunto. Pensieri e desideri non erano

mai rivolti a sé stessa ma solo a chi poteva avere bisogno del suo aiuto. Questo suo stile di vita nel silenzio e nel nascondimento, che molti non hanno saputo capire e apprezzare, appare oggi nei nostri tempi un grande, rarissimo esempio di onestà, di rettitudine, di correttezza, di nobiltà d'animo, di cristiano distacco del quale dovremmo tutti, profondamente esserLe grati.



Aldo Moro

Arianna Serra Crispolti



Il 16 aprile 2010, presso il Circolo L'Incontro, si è tenuta la conferenza "Presupposti psicologici per una guida sicura", prima tappa di un progetto sposato dall'associazione L'Incontro per combattere i rischi connessi all'abuso delle bevande alcoliche e delle droghe, in caso di guida. Nel tentativo di comprendere una problematica comune a tutte le età, e diffusa in tutto il mondo; il Professor Filippo Pesaresi ha illustrato il problema dal punto di vista psichico, legando l'uso delle droghe e delle guide sconsigliate all'esistenza di un malessere soggettivo, personale, causa di devianze comportamentali. Il 24 settembre 2010 ha avuto luogo la seconda tappa del progetto "Dal Motorino in poi", che ha spostato l'analisi dal punto di vista psichi-

co al punto di vista medico. Il Dottor Guido Sanpaolo, relatore della conferenza 'O bevi, o Guidi' ha illustrato gli effetti legati all'uso di droghe e di alcool, coadiuvato dall'importantissimo aiuto della Polizia stradale di Ancona che ha permesso, ai presenti alla conferenza, di provare l'etilometro, ossia lo strumento necessario alle rilevazioni stradali dei soggetti etilisti. Infatti, nonostante la legge consenta di consumare limitate quantità di alcool prima di guidare, esiste un legame diretto fra livelli crescenti di alcolemia e rischio di essere coinvolti in un incidente grave o mortale: non esistono livelli di consumo alcolico sicuri alla guida. Per questo motivo la legge è notevolmente cambiata. Il limite è 'zero', è necessario fare una scelta: o bere o guidare. **Il limite è zero perché:** L'alcool è una bevanda completamente estranea al nostro corpo, il fegato è l'organo incaricato di trasformarlo e per farlo mette all'opera degli enzimi specifici. Ma la capacità di elaborazione dell'alcool, da parte del fegato, è bassa, esso trasforma circa mezza unità di alcool ogni ora. Quindi un bicchiere di birra da 330 ml o un bicchiere di vino da 125 ml vengono metabolizzati in circa 2 ore. L'eliminazione avviene invece a carico dei reni (urina), dei polmoni (respiro) e della pelle (sudore). Attraverso il sangue l'alcol raggiunge il cervello e influenza il sistema nervoso centrale, che controlla la maggior parte delle funzioni dell'organismo indispensabili alla vita. **Il limite ha raggiunto lo zero perché:** Negli anni la capacità di ricezione della normativa non ha soddisfatto il legislatore. Nel parlare di

'O BEVI, O GUIDI'

di Valentina Zitti

droga si rischia di dire cose banali, di assumere posizioni ideologiche e politiche e le informazioni in circolazione sono poco corrette, deviate e soprattutto fornite dal 'gruppo'. La richiesta di prevenzione calata dall'alto non viene ascoltata e il problema continua a crescere. L'imperativo è scegliere. Bere responsabile, significa fare quella scelta.

LE NUOVE NORME PER I GIOVANI

LEGGI N°120 DEL 29/7/2010 E N° 127 DEL 4/8/ 2010

Le due leggi hanno modificato diverse norme sulla circolazione stradale, inasprendole soprattutto nei confronti di chi guida in stato di ubriachezza; questo per rafforzare la sicurezza stradale e ridurre i casi di incidentalità dei giovani. La norma prevede che per il minore di anni 21 o il neo patentato, nei primi tre anni dal conseguimento della patente, la tolleranza all'alcool è zero. Per i minori degli anni 18, allorché vengono accertate violazioni ai sensi dell'art. 186/bis del Codice della Strada, con tasso alcolemico superiore a Zero e fino a 0,5 grammi/litro non possono conseguire la patente B prima del diciannovesimo anno di età, se invece il tasso alcolemico accertato è superiore allo 0,5, la patente B può essere conseguita solo al compimento del ventunesimo anno di età.

PREMIO VALLESINA A FILOTTRANO

La quinta edizione del "Premio Vallesina" si è svolta nella magnifica cornice di Villa Spada a Montepolesco di Filottrano, nella serata del 26 giugno 2010. Questa manifestazione, di iniziativa del Comitato territoriale vallesina di Confindustria Ancona e di quattordici comuni della vallata dell'Esino compresa Filottrano, ha avuto inizio nel 2002. Il PREMIO vuole segnalare all'opinione pubblica, ogni due anni, chi, nato nella Vallesina, ha saputo distinguersi a livello nazionale ed internazionale, nelle scienze, nella medicina, nell'arte, nella musica, nello spettacolo, nella letteratura, nella poesia, nel turismo, nell'attività sociale, nell'imprenditoria, nelle libere professioni

e nello sport. Nella serata filottranese, alla presenza di autorità e tanta gente, sono stati assegnati premi a tante persone meritevoli, ma per Filottrano è importante il riconoscimento ad un filottranese come Andrea Lardini che vuole segnalare i grandi meriti dei fratelli Lardini che, in trent'anni della loro attività, hanno portato il "Marchio" filottranese della moda ad un grande successo nel mondo. Siamo veramente lieti di questo riconoscimento e3 mentre ci congratuliamo con Andrea e i fratelli Lorena e Luigi per questo pubblico attestato di stima, vogliamo ringraziare il segretario del Premio Vallesina, il giornalista Nicola di Francesco, per l'impegno e per il successo della manifestazione nella splendida cornice della millenaria Villa Spada.

LIBERA CHIESA IN LIBERO STATO e altro ancora

Rispondo, seppur con qualche ritardo, allo scritto di Giuseppe Zingaretti sul numero del 30 giugno 2010 dell' "Incontro News", relativo alla conferenza tenuta dall'Arcivescovo di Ancona al teatro Torquis lo scorso 5 maggio.

Non ricordo di aver lamentato qualcosa nella circostanza; la mia intenzione era piuttosto quella di aprire una discussione sul tema dei rapporti fra stato (laico) e chiesa (cattolica).

Mons. Menichelli, con consumata abilità, dando mostra di non capire, ha di fatto eluso la questione rispondendo, piuttosto che alla sostanza, alla forma della mia domanda (cosa pensa la Chiesa Cattolica della shaaria, intendendo con questo termine la sostanziale coincidenza delle leggi dello stato con i precetti della religione). Per restare alle argomentazioni di Zingaretti, dopo un breve commento

sul fatto che le leggi dello Stato Italiano già prevedono la non osservanza del 5° comandamento (ad esempio in caso di guerra), concluderei dicendo che a me sembra in crisi qualunque religione che per veder osservato un proprio precetto ha bisogno di imporlo come legge dello stato. Questo vale, e, sono certo, ne avremo ampio riscontro nel tempo, anche per la religione islamica che, al momento e vista dall'esterno, sembrerebbe inossidabile. Approfitto della circostanza per qualche breve considerazione sul tema dell'energia nucleare, anch'esso caro all'Incontro. Quanto meno per coerenza con l'aver a suo tempo scelto una tesi di laurea sul controllo del raffreddamento di un reattore nucleare veloce (tipo superphenix), sono abbastanza favorevole a questo tipo di energia.

Non certo alle scelte del nostro governo che è andato a comprare brevetti e tecnologie (francesi) in fase di superamento

se non già superate. Con la dovuta modestia e con l'unica controindicazione di dover forse aspettare qualche anno in più, ma non è detto, al suo posto avrei spinto la nostra ricerca sulla cosiddetta quarta generazione, basata magari sul torio piuttosto che sull'uranio (un chilo di torio, che è anche più diffuso in natura, ne vale 100 di uranio e si pensi anche solo al problema delle scorie). Abbiamo le intelligenze (compreso un premio Nobel) e le tecnologie necessarie per realizzare e poi vendere (noi) nostri brevetti. Mi piace ricordare che negli anni 60 e 70 eravamo i primi, al massimo i secondi, al mondo, quanto a conoscenze e competenze nel settore. Così facendo avremmo anche, finalmente, iniziato a dare corpo alle tante promesse di investire nella formazione e nella ricerca. Promesse rimaste per ora al livello di chiacchiere, vuote, ma molto utili alla propaganda.

Gianfranco Giretti

RICORDO DI CLAUDIA



Claudia non c'è più, sembra veramente impossibile! Se ne è andata nel momento più bello della vita, a diciotto anni, il tempo dei sogni, dei progetti, delle speranze. Un destino tanto crudele l'ha strappata all'affetto dei suoi cari, ai tanti amici molti dei quali frequentavano il nostro Circolo con lei. Ragazza vivace e brillante suscitava simpatia e ammirazione a prima vista; solare e determinata, era un punto di riferimento per i suoi tanti amici, una guida sicura nelle scelte e nei programmi di ogni giorno. Queste sue qualità le hanno consentito di essere eletta, in terza media, sindaco del Consiglio comunale dei ragazzi e molti la ricordano ancora

come, così giovane, fosse in grado di tener testa ai "grandi" nel Consiglio Comunale congiunto. Sono caduti tutti i suoi sogni. Aspirava a divenire giornalista, psicologa, interprete....La sua vitalità e il suo entusiasmo mancheranno tantissimo agli amici ma soprattutto alla sua famiglia alla quale siamo stati e ci sentiamo vicini in questo difficile e triste momento. Il suo tempo è passato rapido e inesorabile, ma resterà per sempre nel nostro affettuoso ricordo.

Isidoro Carancini

LA CONTESA DELLO STIVALE

di Pietro Albanesi

Nella prima domenica d'agosto ogni anno festa grande a Filottrano de lo stivale v'è la gran contesa del patrio orgoglio contra l'osimano

Suonan le trombe e rullano i tamburi nella calura in piazza comunale E' il torneo de' borghi che diparte nell'epico costume medievale.

Solenne incede pria lo borgomastro che apre baldo e fiero la parata calza cappello dalle piume ornato ed alla sua sinistra v'è l'amata

Nobili e dame di nostre contrade di costumi sgargianti essi vestuti alte le lor insegne al ciel levate seguiti dagli armigeri forzuti

Assiso il popol è sotto de la torre sono convenuti al desco gli amici lento e pigro il tempo trascorre l'oca e la crescita fan tutti felici

Ed in piazza Cavour ora gremita danno spettacolo li sbandieratori Suona pure la banda musicale tra i battimani de li spettatori



Alfine tra la folla trepidante ecco scattar la storica contesa E' la staffetta di nostre borgate E' la disfida tutto l'anno attesa

Corrono aiantanti i giovani campioni giù ne le vecchie strade del paese per conquistare lo trofeo agognato levate al vento le fiaccole accese

Contento e trafelato il vincitore con la torcia incendia lo nemico illumina la scena il gran falò e resta l'osimano incenerito

E' mezzanotte su la mia città ch'è bella nel cielo stellato E' finita la festa che voi fa la gente allegria a casa se ne va

DOMENICO SILVI, DETTO IL "PECCIO", UN INSORGENTE FILOTTRANESE

di Mario Filippi

Dil lettore si domanderà: chi era costui? Domenico Silvi nacque a "Montefilottrano", (così si chiamava la nostra comunità fino a quando il Pontefice Pio VI nel 1790 la elevò al grado di Città denominandola Filottrano) il 24 settembre 1762 da Romualdo e Flaminia del fu Saverio. Venne battezzato dal Priore della Chiesa di S. Cristoforo Don Sante Coppari e la famiglia di Romualdo abitava nel "borgo della Pietà" o Borghetto (attuale via C. Battisti); tale contrada faceva parte dunque della Parrocchia di S. Cristoforo. Nello "Stato delle Anime", sempre di questa Parrocchia, dell'anno 1794, troviamo scritto: Domenico Silvi figlio di Romualdo, aveva anni 32, sposato con Antonia del fu Francesco Bocci di anni 27, aveva i figli Francesca di anni 6, Francesco di anni 5, Giovanni di anni 3 e teneva con se Giovanni Gentili di anni 15 qualificato come "garzone". Domenico Silvi passò alla storia di Filottrano per i fatti ardimentosi che lo contraddistinsero durante l'occupazione dei Francesi in Italia e nel nostro territorio nel luglio 1799. Questi sono i fatti. Correva l'anno 1799 quando Napoleone Bonaparte veniva allontanato dall'Italia a causa degli intrighi politici del direttorio di Parigi per le alleanze pericolose degli austro-russi contro la Francia. Le Città italiane, a poco a poco, tornarono ad essere libere, la popolazione si sollevò ovunque, armata anche con umili armi da lavoro, guidata da uomini intraprendenti, spesso anche ecclesiastici. Per riparare l'affronto a Pio VI e a tutta la Chiesa Cattolica. Il 14 giugno 1799 gli "insorgenti", agli ordini del Capitano Marsili di Camerino, ripristinarono il Governo Pontificio. I Filottranesi, temendo una ritorsione dei Francesi, ancora presenti a Macerata, si organizzarono per la difesa della Città, con ogni mezzo ed armi varie come pezzi di artiglieria e fucilieri. A capo della milizia venne acclamato Domenico Silvi detto il "Peccio", uomo di coraggio e "stratega militare". I Francesi, il giorno 6 luglio 1799, cercarono di occupare Filottrano e rompere le resistenze degli "insorgenti" ma, raggiunti da nutrite scariche di fucileria, si dettero alla fuga lasciando sul "campo" 150 morti.

Contro la prepotenza dei Francesi, nelle Marche si verificò un fatto veramente inaudito. I giovani di queste terre si dettero alla "macchia" per sfuggire alla leva obbligatoria dei francesi. Il fenomeno prese il nome di "Resistenza Armata alla Coscrizione Napoleonica". La Corte di Giustizia di Macerata nel 1810 condannava 2806 renitenti alla leva, tra questi erano il filottranese Pietro Trovarelli detto il "bandito Trovarello" e Pietro Mari da Appignano (Mc) detto il "Bellente". Il "Peccio", dopo aver liberato Filottrano, venne chiamato a soccorrere le popolazioni di Jesi ed Osimo. Il Comandante Woinovich delle truppe russe confermò la reggenza pubblica creata da "Capitan Peccio" inserendovi alcuni validi uomini di Jesi e di Osimo tra i quali il Conte Girolamo Dittaiuti, Alessandro Bertucci, Giacomo Fiorenzi e lo storico osimano Marcantonio Talleoni. Il Talleoni non espresse benevoli consensi sul "Peccio" anche se aveva liberato Osimo dai francesi; egli definì il nostro gagliardo concittadino "un meschino ed umile vetturale". Ovviamente il Talleoni soffriva di quel "campanilismo" proprio dei paesi vicini e nei confronti dei filottranesi certamente nutriva un po' di rancore anche per quel fatto "a lu passu largu" vicino al bel ponte di S. Domenico di Osimo. Nello scontro, avvenuto nel 1466 tra osimani e filottranesi, per motivi di pascoli, un filottranese riuscì a sfilare uno stivale a un cavaliere osimano; da ciò è maturata la "Contesa dello Stivale". Comunque il "Peccio" venne molto considerato e osannato da tanti uomini ed autorità ovunque in questi paesi delle Marche centrali. Il Municipio di Filottrano, in segno di gratitudine per aver liberato la Città dal saccheggio e dagli incendi, decretò per lui e per i suoi discendenti l'esenzione dalle "tasse comunali" e inoltre offrì un vitalizio reversibile a favore dei discendenti, com si evince dal "Libro



Disegno del Prof. Alessandro Piani 1989

dei Catasti" del 1816 conservato e consultato nell'Archivio Storico Comunale. Anche per l'intrepido nostro insorgente suonò la campana della morte, morte avvenuta prematuramente in territorio cingolano il 24 dicembre 1809; fu quindi trasportato e sepolto nella Chiesa di S. Cristoforo di Filottrano il giorno 26 dicembre dello stesso anno.

Il solerte Cappellano e Curato della stessa Chiesa, nel trascrivere il necrologio, ebbe modo di riportare che Domenico Silvi, "vulgo Peccio", tornò alla casa del Padre in territorio cingolano.

E' stato possibile consultare l'atto di morte del Peccio così come l'atto di nascita nell'archivio della Prepositura e per questo si ringrazia vivamente Don Carlo Carbonetti, Preposto della nostra Città. Le notizie riportate sono state estrapolate dalle memorie storiche degli storici E. Bianchi, Marcantonio Talleoni, M. Natalucci, Mario Filippi e Gilberto Piccinini nel volume "Filottrano - da terra a città" - 1990

Fabbro
Meccanico
e
Carpenteria Metallica

**Galeazzo
Giannetto**

Via G. Di Vittorio, 2
Tel. e Fax 071.7221763
Cell. 330.752593
60024 FILOTTRANO (AN)

Cod. Fisc. GLZ GNT 59P12 D597L
Partita IVA 0067148 042 4

CIRCOLO CULTURALE L'INCONTRO

CORSO DEL POPOLO, 22 - FILOTTRANO

SCRIVI!
PUBBLICHEREMO QUANTO CI INVIERAI!
PUOI VISITARCI SU "FACEBOOK"

PER INFORMAZIONI TELEFONA:
Isidoro 329-9012362 - Valentina 340-8517080
email: isidorocarancini@alice.it

Ciao Guerrino!

Lo salutavo sempre così, quando l'incontravo. Sempre per primo. Pensavo ci tenesse, non so perché. Lui alzava gli occhi (camminava guardandosi la punta delle scarpe, sembrava che stesse rimuginando qualcosa, ché il suo cervello infaticabile era sempre in movimento) e rispondeva: "Carletti, come stai?".

Allora iniziavano i nostri discorsi interminabili, davanti all'edicola di Brugnoli, ai tavolini del bar di zia Wally (un caffè, un aperitivo...), davanti a Decio, il fruttivendolo, e più frequentemente negli ultimi anni davanti alla farmacia, ora l'una ora l'altra, perché Guerrino lo si vedeva sempre più spesso con in mano una bustina di plastica piena di medicine.

Quando Isidoro Carancini, qualche settimana fa, mi telefonò per dirmi se mi andava di scrivere due righe sulla Resistenza, a me venne quasi subito pensato di parlare di Guerrino Stacchiotti, classe 1918, che ho conosciuto bene e che il partigiano l'aveva fatto, col gruppo Tiraboschi.

Vidi Guerrino per la prima volta tantissimi anni fa. Era sindaco il dott. Paolo Natale-Marzi, della Democrazia Cristiana. Mio padre mi portò a vedere il Consiglio comunale. L'aveva chiamato Marino Pettinari, l'amico repubblicano che rivestiva all'epoca il ruolo d'assessore. C'era nell'aria una qualche crisi, non ricordo bene. Ma i consiglieri invece me li ricordo: Olivo Gabrielloni, liberale. Gino Giretti, socialdemocratico. Ginetto Ramazzotti, socialista. Edoardo Brugnoli, comunista. Ettore Rotatori, del Movimento Sociale Italiano. Giuseppe Pancaldi, democristiano. I democristiani, in effetti, erano tanti... A capotavola c'era un uomo coi capelli grigi, gli occhiali con la montatura nera, che scriveva. Mio padre, camminando, mi aveva spiegato un po' come funzionavano le cose. Gli chiesi: "Quello è il segretario comunale?". "Ma che dici? Quello è Guerrino!", e si fece una risata. Avevo sbagliato di poco, perché Guerrino fu senz'altro un segretario comunale mancato. Citava le leggi a memoria, gli articoli, a volte anche le pagine.

Intimoriva e, soprattutto, spesso ci azzecchava. Era un autodidatta. Aveva interrotto gli studi alla quinta elementare e aveva fatto diversi lavori, il muratore senz'altro. Credo che in età adulta avesse conseguito la licenza media, ma di non aver studiato gli pesava. Più di una volta mi raccontò degli anni giovanili a Cantalupo: "Sono nato e cresciuto in una casa costruita col fango e la paglia. C'era una miseria in giro che non t'immagini. Figurati se potevo studiare". Era stato un abile ciclista, uno "scalatore" che aveva vinto dodici gare, tutte con arrivi in salita. Aveva fatto il servizio militare, a Jesi, in aviazione (a Jesi c'era l'areoporto). Poi il partigiano. Poi, fino alla pensione, il dipendente comunale.

In età adulta di cose ne aveva fatte tante. Fu, ad esempio, un amministratore degli Ospedali Riuniti di Jesi e dell'I.N.P.S., incarichi che ricoprì come delegato provinciale del sindacato C.I.S.L. Fu amministratore del G.I.G.A.D., acqua e gas; fu, per dieci anni, dal 1980 al 1990, consigliere comunale di Filottrano.

Divenni suo collega nel 1985. Guerrino, come consigliere comunale, si faceva notare. Un giorno, per questioni di "lana caprina" e "anodine" (parole sue) tappò la bocca, dati alla mano, a un segretario comunale che, molto sicuro di sé, venuto da un Comune più grosso del nostro, era arrivato qui per insegnare; fu costretto, invece, a imparare un po' di modestia, con gran divertimento mio e di molti dei presenti.

Guerrino mi testimoniò concretamente la sua amicizia, un'amicizia che però contemplava da parte mia una certa deferenza e da parte sua una certa franchezza. A volte capitava che mi mettesse alla prova, come quando venne a visitarci il vescovo d'Ancona, mons. Tettamanzi, ora arcivescovo di Milano. Monsignore, individuandomi subito come il più giovane tra i consiglieri comunali, mi si avvicinò e mi strinse la mano. Mi disse che gli faceva piacere che un giovanotto facesse politica. M'incoraggiò a continuare. Io lo ringraziai e chiesi se Sua Eccellenza si trovasse bene dalle nostre parti. Scambiammo poche altre battute e quindi monsignore passò oltre. Guerrino era dietro il vescovo, avendone seguito tutto il percorso dall'atrio del Comune alla sala consiliare. Quando mi fu vicino, sempre in coda al vescovo (mai e poi mai l'avrebbe sopravanzato: Guerrino, da questo punto di vista, era un uomo d'altri tempi, per dire... Quando gli presentai mia moglie, si tolse il cappello e le fece un piccolo inchino...) mi sussurrò: "Pensavo ti saresti genufflesso!". "E perché mai?", gli risposi. "Questa è casa mia. Qui rappresento i Filottranesi, perché dovrei inginocchiarmi? Poi monsignore non mi pare ci tenga ai salamelecchi". Guerrino rise, stringendo gli occhi e con la testa accennò intorno a noi.

Guerrino era un lettore attento, affezionato ai classici del pensiero progressista (Voltaire, Orwell ecc.), che incontrava spulciando i libri del figlio Enzo, ingegnere. Fece molte cose, ma la cosa che più lo inorgoglia era di aver fatto parte della Resistenza. Ne aveva parlato anche alle scuole medie, chiamato dalla prof. ssa Anna Maria Bianchi.

A Filottrano la Resistenza c'era, ma non si vedeva. Un paradosso? Mica tanto. Filottrano era considerata dai partigiani la retrovia e una zona di approvvigionamento. Più era tranquilla meglio era. I partigiani erano in massima parte sfollati, giunti a Filottrano da altre città: Armando Armillei, trucidato insieme agli altri sventurati in via XXX Giugno, era nella Resistenza, ma nessuno, né i Tedeschi né altri, lo seppero mai. Guerrino fu uno dei pochi partigiani filottranesi. Mi raccontò che aveva trasportato con la bicicletta materiali vari fino a Cingoli: una rivoltella, garze sterili, alcool, cotone ecc.

Mi raccontò anche di Alvaro Litargini, altro partigiano filottranesi col quale ebbe dei contatti, pur non facendo parte della stessa banda (o distaccamento). Guerrino aveva un ricordo positivo di Litargini. Alvaro Litargini era coraggioso, "mimetico", rapido nel decidere e capace di comandare. In quei mesi febbrili, Litargini sembrava essere dappertutto. Guerrino lo incontrò varie volte: armato fino ai denti mentre se ne stava acquattato dietro

il crocefisso sulla via del cimitero

("Guerrino, dove vai?"); al volante d'una macchina decapottabile rossa travestito da tedesco; in divisa militare double face (da un lato dell'esercito italiano, dall'altro della Repubblica Sociale Italiana). Un artista del camuffamento. Uno stratega della guerriglia. La caserma dei Carabinieri assaltata due volte; quella dei Finanziari, a Cervidone, una volta (questa per Guerrino fu l'azione militare più clamorosa della banda Litargini). Un giorno, mentre Guerrino se ne stava tornando a casa, si sentì chiamare ad alta voce. Era ancora una volta Alvaro Litargini. Avevano catturato un camion tedesco carico di viveri e stavano facendo una spaghetтата, in piena campagna, allo scoperto, alla faccia della prudenza e della segretezza. "Perché non ti unisci a noi?". Invitavano quelli che passavano a servirsi, tanto pagava il Reich... Guerrino mi diceva questo e rideva di gusto di quella lontana follia.

Mi narrò anche la morte di Alvaro. "Dissero che aveva un tesoro nascosto e che per questo Otello Compagnucci lo abbia ucciso. Ma erano tutte fregnacce, non c'era nessun tesoro". Aggiunse poi qualcosa sulla personalità dell'uccisore. "Io l'ho conosciuto, Otello era un fanatico. Passai una notte intera a convincerlo a non attaccare una macchina che faceva la spola tra Filottrano e Cantalupo. Aveva una bomba a mano. Non voleva credere che i Fascisti e i Tedeschi si sarebbero vendicati, che avrebbero rastrellato, che avrebbero bruciato. Otello Compagnucci non era una persona trattabile", concluse.

Mi raccontò anche del C.L.N. (Comitato di Liberazione Nazionale) di Filottrano, dell'unità che c'era durante la guerra e immediatamente dopo e dei contrasti tra i partiti che sorsero dal 1946. Mi regalò una coccarda tricolore che i membri del C.L.N. locale indossavano il 25 aprile e il 9 luglio.

"Ti regala questa. Conservala. Vedrai che se la ricorda anche tuo padre". Nel 1944 mio padre era un giovanotto appena diplomato che venne chiamato in Comune all'Ufficio Annona. Guerrino era il suo capufficio. Contavano i terreni e le vacche. Babbo ci rimase un po', poi s'iscrisse all'università e partì per Perugia. Quando divenni consigliere comunale per la prima volta nel 1985 (avevo 25 anni), mio padre mi disse: "Troverai Guerrino. Tu sta zitto e ascolta. E impara...". Adesso che ho 50 anni, mi chiedo spesso se sono stato all'altezza dell'uno e dell'altro...

Guerrino era nato nel 1918, ma che fosse vecchio non glielo dissi mai, non sapevo come l'avrebbe presa. Credo male: aveva, come si dice, il suo carattere... Avemmo anche degli scontri in Consiglio: lui socialista, io repubblicano. Parole dure, senza peli sulla lingua, che però morivano lì dentro. Guerrino diceva sempre: "Un conto è la politica. Altro è l'amicizia". Ma poi era davvero vecchio? Di testa certo no... Di testa fu sempre giovanissimo. Ciao, Guerrino.

Guido Carletti



INTERVISTA A ROBERTO PESARESI

Vi presentiamo una intervista a un nostro importante concittadino, Roberto Pesaresi, lodevolmente impegnato da molti anni nella realizzazione dell'Interporto Marche di cui è Presidente e Amministratore delegato. A dimostrazione del suo valore, dal 2004 è anche vice presidente nazionale dell'Unione Interporti Riuniti. Grazie Roberto.

Roberto Pesaresi, filottranesi, laureato, consulente del lavoro e revisore contabile, libero professionista, è stato consigliere comunale a Filottrano negli anni settanta. È stato poi Vice presidente della ASL n. 10 di Jesi, Assessore al bilancio nel Comune di Jesi. Eletto Consigliere provinciale nel 1998 e nel 2002 è stato assessore al bilancio, allo Sviluppo Economico, al lavoro e alla formazione professionale della Provincia di Ancona. Successivamente è stato Presidente della Commissione Consiliare Bilancio della Provincia di Ancona ed Assessore al comune di Falconara Marittima.

Nell'attuale momento economico, quali opportunità può offrire l'Interporto?

La realizzazione dell'interporto, il cui investimento complessivo previsto è di circa 130 milioni di euro, consentirà di abbattere almeno il 25% dei costi di trasporto, anche grazie all'intermodalità, e di migliorare l'efficienza dell'attività logistica. Devono poi essere considerati i costi sociali che il trasporto stradale causa (danni all'ambiente e alla salute oltre all'improprio utilizzo del territorio) e che invece il trasporto intermodale riduce. Noi miriamo allo sviluppo economico, in particolare manifatturiero, ma contemporaneamente alla qualità della vita, come elemento strategico dello stesso sviluppo economico. Lavoriamo in questo senso per la salvaguardia del territorio, considerato bene scarso e strategico, sostituendo il traffico stradale con quello ferroviario ed evitando che le attività logistiche siano sparse in luoghi non idonei. In sostanza lo sviluppo non può avvenire a discapito del vivere bene. Con i nostri investimenti, e quelli a noi collegati di RFI e Anas, abbiamo inoltre anche dato un importante contributo al superamento nelle Marche dell'attuale grave situazione di crisi economica.

In quali scelte e prospettive economiche si colloca la recente inaugurazione della sede del Consolato Onorario Russo e l'accordo con l'Ente Federale delle dogane della Federazione Russa?

Il mercato russo costituisce una grande opportunità per l'export regionale e nazionale. Il Consolato Russo ha colto le opportunità offerte dai servizi garantiti dell'interporto e ha chiesto di poter installare la propria sede all'interno del centro direzionale anche in considerazione del fatto che l'Agenzia delle Dogane italiana ha installato un proprio desk in Interporto, grazie al quale tutte le operazioni di controllo e verifica delle merci in arrivo e in partenza via treno e via gomma saranno effettuate direttamente all'interno del centro intermodale grazie alla disponibilità dei locali adatti per svolgere tali operazioni, a partire dagli uffici ma anche dal magazzino doganale e da una parte dell'area esterna per la sosta temporanea dei mezzi. Contemporaneamente l'Ente federale russo per le dogane aprirà un proprio ufficio presso di noi per predisporre i documenti doganali russi che seguiranno la merce e che consentiranno di velocizzare e semplificare lo sdoganamento in territorio russo. Questo accordo è il secondo al mondo dopo quello stipulato con la Turchia ma relativo solo al traffico marittimo dal porto di Istanbul. Interesse reale per la Piattaforma Logistica delle Marche lo stanno dimostrando anche importanti società cinesi.

Quale è l'attuale situazione dell'intermodalità in Italia?

Le deleghe che mi sono state attribuite da UIR (Unione Interporti Riuniti a cui partecipano tutti gli interporti italiani e socia di Europlatform: l'associazione europea degli interporti) in qualità

di Vice Presidente Nazionale prevedono la revisione del quadro normativo complessivo e i rapporti con la Conferenza delle Regioni. Oggi in Italia il traffico intermodale si ferma sostanzialmente a Bologna. Per quanto riguarda l'Interporto delle Marche, grazie agli accordi con FS LOGISTICA del gruppo Ferrovie dello stato, anche la linea Bologna-Ancona è stata considerata "linea a mercato". La piena funzionalità dell'Interporto delle Marche e l'avvio dell'intermodalità in questo territorio stanno incominciando a spostare il "confine" dell'intermodalità un po' più a sud. Dobbiamo ottenere lo stesso risultato sulla linea Falconara-Terni.



E dei traffici commerciali con l'Europa?

I traffici si muovono a livello comunitario lungo le direttrici Lisbona-Kiev e Palermo-Amburgo.

Si tratta di intercettare e concentrare i traffici e sfruttare al meglio la sinergia col Porto di Ancona e di collegare, tramontata l'ipotesi di Corridoio adriatico, i nostri territori (Marche ed Umbria) con i principali nodi logistici e dei trasporti del Nord Italia (Bologna e Milano in particolare) da cui le merci possono raggiungere i mercati di destinazione nel nord ed est Europa. I traffici sono quelli relativi ai consumi e alle produzioni dei nostri territori, ma anche quelli di "perfezionamento" e quindi aventi origini e destinazioni diverse ma che possono transitare da noi e qui svolgere le principali attività logistiche a più elevato valore aggiunto.

Dalle recenti elezioni regionali è emersa la riconferma del presidente Spacca con il quale è stata già avviata una proficua collaborazione nel precedente mandato. Quali sono i progetti che le stanno più a cuore e che intende sviluppare in seguito con la regione e con il nuovo assessore Viventi?

La Regione Marche (fino ad ora attraverso Svim Spa e in futuro direttamente per una recente modifica legislativa approvata dal Consiglio Regionale) detiene la maggioranza delle azioni di questa società. I rapporti col presidente Spacca sono stati sempre molto cordiali e proficui: l'attenzione della giunta regionale del resto è visibile vedendo che gli appalti avviati sono stati tutti conclusi senza ritardi. Con il neo eletto Assessore Viventi ci siamo incontrati già più volte per fare il punto della situazione: siamo comunque in una fase molto avanzata in quanto esiste oggi la Piattaforma Logistica delle Marche (porto - aeroporto - interporto) e noi dobbiamo farla funzionare al meglio. Nel rispondere a questa domanda sottolineo però anche la grande sinergia con la Regione Umbria che ha creduto fortemente e fin da subito nelle potenzialità di questa opera condizionando molte delle scelte sul tema trasporti proprio in funzione della piena operatività dell'Interporto delle Marche, tanto che esprime con il prof. Vinicio Bottacchiari, direttore generale di Sviluppumbria, la vice presidenza di questa società.

Lo scorso novembre è avvenuta l'inaugurazione dell'area terminal container e la partenza del primo treno dall'Interporto con la

Continua a pagina 8



**ASFALTI - FOGNATURE - movimento terra
opere urbanizzazione - autotrasporti c.t.**

Via dell'Industria, 91 - 60024 Filottrano (AN)
Tel. e Fax: 071 7221255 - Cell.: 335 5324209 - Ab 0731 245206 - e-mail: edilpi@tiscali.it

LA PAGINA DELLA POESIA

Romano Palatroni e Charles Baudelaire

di Antonio Prenna

Per chi ha avuto come professore di ginnasio Marino Marini, al Liceo Campana di Osimo, il nome di Romano Palatroni è familiare. Le sue traduzioni da "fiori del male" di Baudelaire erano dense di quella musicalità piena di ritmi, che il poeta aveva espresso in lingua francese. Altre traduzioni risultavano stonate. Per chi non ha frequentato il ginnasio in Osimo il nome di Palatroni non dice nulla; eppure ha vissuto diverso tempo nei primi anni '50 a Montoro, presso la sorella, maestra elementare, ed è sepolto a Filottrano. Una delle nipoti, che abita a Senigallia, continua a pagare il canone della luce al cimitero e ogni tanto porta dei fiori sulla tomba dello zio letterato: sulla lapide si legge proprio la dicitura: SCRITTORE.

ALBATROS

*Souvent pour s'amuser, les hommes d'équipage
Prennent des albatros, vastes oiseaux des mers,
Que suivent, indolents compagnons de voyage,
Le navire glissant sur les gouffres amers.*

*A' peine les ont-ils déposés sur les planches,
Que ces rois de l'azur, maladroits et honteux,
Laissent piteusement leurs grandes ailes blanches
Comme des avirons traîner à côté d'eux.*

*Ce voyageur ailé, comme il est gauche et veule!
Lui, naguère si beau, qu'il est comique et laid!
L'un agace son bec avec un brûle-gueule,
L'autre mime, en boitant, l'infirme qui volait!*

*Le Poète est semblable au prince des nués
Qui hante la tempête et se rit de l'archer,
Exilé sur le sol au milieu des huées,
Ses ailes de géant l'empêchent de marcher.*



C. Baudelaire



R. Palatroni

L'ALBATRO

*Talvolta, per distrarsi, la gente d'equipaggio
Fa prigioniero un albatro, grande uccello dei mari,
Mentre segue, indolente compagno di viaggio,
Il veliero che scivola sopra gli abissi amari.*

*L'hanno appena depresso sull'assito fatale,
E quel re dell'azzurro, goffo, con sforzi estremi
Si trascina: pietose gli pendono ora l'ale
Candide giù dai fianchi, simili a stanchi remi.*

*Poco fa così splendido, il volatore, ed ecco,
Ora è brutto e ridicolo fra la ciurmaglia ignava;
Chi con la pipa accesa lo stuzzica sul becco,
Chi, zoppicando, irride l'infermo che volava.*

*Anche il poeta, un albatro: dalle nubi egli sfida
La tempesta e l'arciere nella sua corsa franca;
Esule sulla terra fra gli scherni e le strida,
L'impacciano le grandi ali e maldestro arranca.*

Traduzione di Romano Palatroni

UN SUCCESSO PER LEZIONI DI STORIA CHE HA FATTO TAPPA A FILOTTRANO

di Sergio Sparapani

Una bella serata quella del tre settembre scorso sotto le stelle di Filottrano per il terzo appuntamento della terza edizione di Lezioni di storia. Di scena alla Villa Centofinestre la rievocazione della Battaglia di Filottrano, nel luogo stesso dove i fatti si svolsero, secondo la "filosofia" di questo ciclo da me curato per la Provincia di Ancona in collaborazione con i Comuni. E i fatti si svolsero nella tragica estate del 1944 attorno a questa splendida villa, allora sede del quartier generale tedesco e oggi messa a disposizione dai proprietari per il nostro appuntamento, attraverso il Comune di Filottrano. Alla serata, di fronte a circa trecento persone (molte giunte da fuori), hanno partecipato il sindaco, Francesco Coppari, e la vicesindaco Ivana Ballante, che da subito

accolse con entusiasmo la nostra proposta. Lezioni di storia vuole dar vita inoltre a un confronto tra la storia locale e una storia più generale. Due quindi i relatori principali, Giovanni Santarelli e Gianni Oliva. Il primo ha dedicato una vita allo studio della battaglia di Filottrano, cura il museo della battaglia e ha pubblicato tre edizioni del volume intitolato, appunto, La battaglia di Filottrano, mentre Oliva ha scritto decine di monografie di successo per Mondadori sulla storia del Novecento e l'esercito italiano. Per ultimo Soldati e ufficiali. L'esercito italiano dal Risorgimento ad oggi. Oltre a questi due interventi principali, hanno preso brevemente la parola anche il generale dei paracadutisti Giovanni Giostra, che ha rievocato l'epopea dei paracadutisti e l'ambasciatore Alessandro Cortese De Bosis, che svolse il ruolo di ufficiale di collegamen-

to tra i Gruppi di combattimento e l'Ottava divisione di fanteria indiana dell'Ottava armata, tra Marradi e Ferrara nel 1945. Con l'ausilio di immagini Santarelli ha quindi ricostruito il piccolo, ma sanguinoso, scontro che si inserisce nella strategia volta a sconfiggere i tedeschi ma anche a precedere le armate di Stalin che stavano irrompendo nell'Europa orientale. Per fare ciò era indispensabile la rapida conquista del porto di Ancona, necessario per veicolare i rifornimenti necessari al proseguimento dell'avanzata. In questo senso lo scontro di Filottrano si può inserire, a mio parere, all'interno del più generale contesto della battaglia di Ancona. Puntuale poi la rievocazione dei protagonisti del combattimento, dal II Corpo d'armata polacco, composto da soldati reduci dai campi di prigionia sovietici, ai tedeschi della 278a divisione di

Continua a pagina 8



BA.MA. CONSULTING snc

Via Candia, 47/i - 60020 Ancona - c.f. e P.IVA 02345340422

mail: tecnica@tiscali.it

Responsabile Commerciale: Francesco Bastianelli - cell. 347 5786137 tel e fax 071 2861660

soddisfazione di tutte le autorità presenti, il 22 luglio scorso è stato inaugurato lo svincolo dedicato sulla Strada Statale 76: da queste date importanti come sta sviluppando l'attività?

Il 21 novembre è stata scritta una pagina storica in questo territorio con l'avvio dell'intermodalità. Il pensiero va a quando Vito D'Ambrosio, allora governatore delle Marche, mi chiese di assumere la presidenza di questa azienda preannunciandomi che sarei stato solo a gestire questa complessa vicenda suggerendomi, in caso non fossi riuscito ad arrivare dove siamo oggi, di chiudere la saracinesca e di buttare le chiavi. La piena funzionalità con lo svincolo dedicato ha contribuito a dare definitivo valore alla nostra infrastruttura che comunque avevamo messo in funzione già dal 2008. Il lavoro non è concluso, ma la prima fase è di certo completata. Oggi stiamo lavorando per intercettare i traffici e creare massa critica: in questa attività, tuttavia, l'azione del governo regionale ci sarà preziosa ed indispensabile, sostenendo il traffico intermodale, come altre regioni stanno già facendo, e in prospettiva contribuendo alla creazione di una società ferroviaria regionale semmai d'intesa con quelle già esistenti di Emilia Romagna, Umbria o Abruzzo.

Le sinergie con il Porto di Ancona e con il gruppo Ferrovie dello stato come stanno proseguendo?

I rapporti di proficua collaborazione con l'Avv. Canepa, presidente dell'Autorità portuale di Ancona, ci consentono di ritenere che stiamo lavorando bene per il futuro dei principali nodi infrastrutturali marchigiani, e penso anche all'aeroporto. La firma, lo scorso 25 novembre, di un protocollo di intesa con

FS logistica e Autorità Portuale di Ancona va proprio in questa direzione prevedendo lo stesso gestore del traffico intermodale dal porto e dall'interporto. Con Rete Ferroviaria Italiana, che realizzerà nelle adiacenze dell'interporto il proprio scalo smistamento ora a Falconara, abbiamo raggiunto un accordo per realizzare, direttamente a nostro carico e su nostra area la futura stazione interporto, i cui lavori, per oltre dieci milioni di euro, partiranno nelle prossime settimane, e che consentirà l'inoltro diretto dei treni senza passare, come attualmente, per la stazione di Falconara e anche in direzione Terni.

Interporto e ambiente: questa struttura è situata in un'area ad elevato impatto ambientale ed è considerata fonte di inquinamento. Sono stati avviati progetti per salvaguardare il più possibile l'ambiente?

L'Interporto delle Marche ha un indice di edificabilità molto basso rispetto agli altri interporti già attivi. Abbiamo recentemente ottenuto il nulla osta da parte del Ministero dell'Ambiente sulla Revisione della valutazione di Impatto Ambientale per l'ampliamento dell'interporto e potremo procedere con l'acquisizione degli altri cinquanta ettari di superficie territoriale e realizzare fino a centomila metri quadrati coperti. Lo sviluppo del traffico su ferro abatterà il livello di



inquinamento a vantaggio della salute di tutti noi e delle generazioni future. Tra l'altro realizzeremo un impianto fotovoltaico che consentirà la produzione di energia pulita: sotto l'aspetto ambientale, quindi, siamo davvero all'avanguardia e non siamo secondi a nessuno.

In conclusione quale ulteriore commento vuol fare per i nostri lettori?

Innanzitutto ringraziarvi per l'attenzione che avete ritenuto di dedicare alla mia persona e all'interporto.

Vi ringrazio poi per l'importante attività che il vostro periodico svolge a favore della comunità filotranese di cui, nonostante tanti impegni in giro per l'Italia e per il mondo, faccio parte.

Sono a disposizione degli amministratori filotranesi e di tutti i cittadini per approfondire la conoscenza della nostra infrastruttura. Mi farebbe piacere che si organizzasse una visita da noi. Nel frattempo chi ha interesse a saperne di più, può visitare il nostro sito www.interportomarche.it.

Continua da pag 7: UN SUCCESSO PER LEZIONI DI STORIA CHE HA FATTO TAPPA A FILOTTRANO

fanteria, guidata dal generale Harry Hoppe, e della 71a, chiamata la fortunata, composta da veterani che avevano combattuto a Verdun nell'altra guerra e poi a Stalingrado e Montecassino, fino ad una valorosa formazione di paracadutisti italiani, la Nembo... Il ruolo della Nembo ha rappresentato quindi il trait d'union ideale per collegare l'episodio locale alla Grande storia. Al professor Oliva quindi il compito di inquadrare la guerra nelle Marche nel contesto dell'epoca e di affrontare il tema del doloroso cammino del nuovo esercito italiano dopo l'8 settembre. E il docente torinese ha svolto una brillante relazione, ricca di suggestioni, rievocando il clima terribile del biennio 1943-1945 e l'atmosfera del "Tutti a casa" che però non riguardò la stragrande maggioranza dei militari italiani. Di sicuro non i militari all'estero e nemmeno gran parte dei soldati prigio-

nieri in Germania. Come ha scritto Giovanni Guareschi, militante nella resistenza cosiddetta bianca nei lager in Germania e Polonia ove era recluso: "non ci siamo rinchiusi nel nostro egoismo. La fame, la sporcizia, le malattie, la disperata nostalgia delle nostre mamme e dei nostri figli, il cupo dolore per l'infelicità della nostra terra, non ci hanno sconfitti. Non abbiamo dimenticato mai di essere uomini civili, uomini con un passato e un avvenire...". Con reparti provenienti dalla Sardegna e dalla Puglia, quelli messi relativamente meglio e che hanno combattuto con un certo successo i tedeschi subito dopo l'8 settembre, nell'autunno-inverno del 1944 si ricostruisce l'esercito italiano. L'atteggiamento degli alleati è inizialmente negativo: non vogliono truppe combattenti ma ausiliarie. Le tappe sono Montelungo - Monte Marrone e appunto Filottrano, nella fase iniziale che vede

quindi il passaggio dal 1° Raggruppamento motorizzato al Cil. La terza tappa è infine quella dei Gruppi di combattimento. Al termine dell'intero ciclo di Lezioni di storia, che nei cinque comuni coinvolti ha visto l'afflusso di quasi 2.500 persone, a me non resta quindi che ringraziare il Comune di Filottrano, senza il quale l'incontro non si sarebbe mai svolto, ma anche L'incontro news per il garbato sollecito proveniente a suo tempo da queste pagine.



SO.G.E.A.

SOCIETA' GESTIONE ELABORAZIONI AZIENDALI

Via Flaminia II 54/f Osimo (AN)

Tel. 071-7231846 Fax 071-7235203

C.F. - P.I. - Num. Iscr. Reg. Imp. AN 02281000428